

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Rivista settimanale

In questa rassegna il primo nostro sguardo è a Roma. Togliamo il velo che ricopre nefandi connubi di sette borboniche, pontificie, legittimiste, e vediamo quali manovre si esercitano nel Palazzo Farnese, ove arde il focolare della reazione. La Corte di Francesco ha ripreso vita, e tutti coloro che prima di Mentana aveano abbandonato Roma, ritornano come il figliuol prodigo del Vangelo sotto l'ombra dei figli d'oro.

La divinità di quella Corte è Maria Sofia a cui non si può negare dello spirito, e che sa riconciliare colle arti del suo sesso quelli che restarono a latere del figlio della *Beatella* cogli altri che ritornarono dopo cessati i pericoli, dopo cioè che i francesi ebbero sgozzati gli Italiani per la più generosa delle imprese, sebbene troppo intempestiva. I banchetti s'imbandiscono; riempito il ventre si calmano i nervi, e così la buona armonia fa ritorno nel campo borbonico.

Le riunioni al palazzo Farnese hanno il carattere di conferenze in cui la triplice rappresentanza gesuitica del Borbone, della Corte di Roma e del legittimismo francese stanno raccolte dall'unico freno della regina che ne possiede il segreto. Quale sia questo segreto, alcuni giornali pretendono rivelarlo.

Maria Sofia disgustata del marito non voleva sentirne più a parlare; ma nell'allontanarsi da Roma la separazione fu amichevole. Quando poi la politica di Napoleone sembrò ai principotti spodestati un ritorno allo *statu quo*, e credettero che Napoleone avesse comunicato all'imperatore d'Austria alcune sue idee intorno ad uno smembramento dell'Italia, le speranze rinverdirono di più e il senso della politica francese fu tradotto per favorevole ai vecchi amici di casa d'Austria. Maria Sofia fu consigliata a ritornare in Roma, a riconciliarsi col marito; rianimò la Corte Farnese, promosse le famigerate conferenze, si firmò un protocollo che alla prima occasione deve essere inviato alle Corti europee. Ma tutto il meccanismo dei loro disegni va crollando come un casotto di carte, perchè Napoleone riconciliandosi coll'Italia cangia la sua politica verso Roma, e il soggetto quindi di quelle conferenze è di cospirare contro l'imperatore.

Nel bilancio della pubblica istruzione abbiamo veduto che l'istruzione primaria assorbe un milione di lire. Tale emergenza ci dà occasione a segnalare un fatto che non incoraggia

gran che nel sollecitare il governo, le provincie ed i comuni a moltiplicare quotidianamente le scuole.

Nel 1845 la città di Torino spendeva solamente 45 mila lire per l'istruzione; nel 1868 ne spende 400.000 sebbene non sia diminuito il numero degli illetterati. Eppure le scuole del Municipio torinese sono assiduamente frequentate. Sembrerebbe un enigma se non si considerasse che le nuove scuole gratuite necessitarono la soppressione di altrettante ch'erano a pagamento. Non fu dunque un maggiore sviluppo d'istruzione, ma uno spostamento per cui i docenti ch'erano pagati dalle famiglie vennero stipendiati dal Municipio. Noi crediamo purtroppo che Torino non sia l'unico centro ove abbia luogo simile risultato, ma in molte altre provincie del Regno avviene la stessa cosa per inregimentare maestri e scolari.

La macchina del bilancio della pubblica istruzione non procede che a stento. Fin la proposta del Civinini di ripartire fra le diverse Biblioteche del Regno i duplicati di opere letterarie scientifiche in questa o in quella biblioteca, parve al ministro cosa difficile ad eseguire. Mauro Macchi diceva in una delle ultime sedute che il bilancio dell'istruzione pubblica dovrebbe in entità avvicinarsi a quello della guerra. Avrebbe dovuto dire invece che il bilancio della guerra deve avvicinarsi a quello dell'istruzione pubblica.

Quanto al bilancio della guerra Commissione e Ministero si sono messi d'accordo, e la bassa forza sarà ridotta in tempo di pace a 150 mila uomini oltre 16 mila carabinieri. L'economia però che ne risulterebbe non supererebbe i due milioni e mezzo all'anno: risultato assai meschino a fronte dei nostri urgenti bisogni.

Al Corpo Legislativo di Francia fu adottato il 1. articolo della legge sulla stampa. Ogni francese che goda i diritti civili e politici potrà senza preventiva autorizzazione, pubblicare uno scritto periodico qualunque, sottostando alla cauzione di 50 mila lire ed all'imposta del bollo. È un bel trionfo delle idee moderne sul regime inaugurato nel 1852.

Alla Camera di Berlino si discusse l'abolizione del bollo sui giornali per facilitare colla stampa la libertà di esporre i propri pensieri; ma incontrò nel ministero delle finanze una forte opposizione. Le buone intelligenze del governo colla Francia continuano.

La grande esportazione de' cereali dall'Austria e dall'Ungheria è una prova che le condizioni agricole dei due paesi in uno stato floridissimo.

Più di 400 milioni di franchi effettivi e metallici vennero introdotti come prezzo de' cereali, senza timore che la fame possa insinuarsi fra loro.

Dicesi che l'Austria non sia abbastanza tranquilla sul contegno della Russia, e che le intime intelligenze di questa potenza colla Prussia non furono mai rallentate.

Nei principati danubiani si organizzano bande armate prossime a passare i confini della Bulgaria.

La Turchia non sembra aliena dall'accordare a Candia un'organizzazione poco diversa da quella del principato di Samos.

L'istmo di Suez acquista ogni dì più probabilità di venire aperto alla navigazione pel 1. ottobre 1869.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 febbraio.

Incominciano a far capolino le critiche al progetto di legge del ministro dell'interno sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, di cui l'*Opinione* ha dato un sunto. Per ciò che riguarda l'amministrazione centrale si trova che la istituzione di un soprintendente generale del ministero è una bella utopia, e che nella pratica sarà impossibile dare al soprintendente quella inamovibilità che il ministero vagheggia. Se il ministro Cadorna nominasse soprintendente del suo ministero, supponiamo, il sig. Celestino Bianchi, o il signor Spaventa o qualche altro di questo colore, il Rattazzi succedendogli al ministero vorrebbe assai probabilmente sostituirgli il Capriolo, o il Monzani. E così di un posto non politico si farebbe sempre un posto di fiducia; troppo interessando al ministro che il capo di tutta l'amministrazione del suo dicastero sia persona a lui devota.

Quanto all'organico e ai gradi e sugli impiegati si trova a ridere nella creazione di funzionari con elevati stipendii quali sono i ragionieri. Vi è poi una categoria d'impiegati, cioè gli applicati di 1.ª classe che stavano per esser promossi al grado di segretario di 2.ª classe, i quali in luogo di 800 lire non ne guadagneranno nella promozione che 300, essendosi creata una terza classe di segretari a 2500 lire.

La stessa distinzione di carriera superiore e carriera inferiore è oggetto di critiche, in quanto che si dice non doversi essere nel ministero impiegati in pianta se non di carriera superiore, giacchè gli applicati che saranno destinati alla copiatura e ai lavori meramente d'ordine dovrebbero essere sostituiti da impiegati fuori pianta, assunti in ragione del lavoro giornaliero, cioè da diurnisti.

Tutte queste critiche hanno il loro lato di vero, ma molte difficoltà si presentano anche nel sistema attuale. Forse ha un certo valore l'ultima, che riguarda la distinzione delle

due carriere; perocchè invece di ascendere dalle amministrazioni inferiori alla superiore, con tale distinzione si discende in senso inverso. L'impiegato ministeriale dovrebbe essere la categoria più elevata; e non si avrebbero a nominare nei ministeri se non individui scelti appartenenti tutti alla carriera superiore, cioè forniti di sufficiente cultura. Se il sistema dei diurnisti è utile in qualche amministrazione, lo è certamente nella centrale.

Pochi giorni fa in Firenze, in occasione di un incanto d'un grosso lotto de' beni ecclesiastici, si scopersero una camorra di sedicenti aspiranti alle compere, i quali cercavano di allontanare con promesse e concorrenti e così rimanere padroni a buon mercato del lotto. Fuorono puniti colle loro stesse arti, giacchè avendo fatta un'offerta quasi doppia del prezzo d'incanto senza accorgersi, che già era stato esibito un piccolo aumento, e quindi era cominciata la gara; il lotto rimase loro deliberato, ed ora dovranno almeno perdere il deposito. Questi artifizii del resto si sono già verificati in altri luoghi con grave danno del pubblico erario, ed è tempo che vi si metta riparo.

Si sta costituendo una banca di prestito per gli ufficiali, colla guarentigia del governo, il quale accorderà alla Banca il privilegio della scalare ritenuta del prestito sugli stipendii. È una istituzione da lungo tempo desiderata, che finora non potè trovare appoggio per gli impiegati civili, e che produrrà molti vantaggi.

La Camera si è occupata oggi delle suore di Carità negli spedali militari, i cui difetti sono grandissimi, per lo spirito di corpo e l'indipendenza che conservano. Ma il ministero e il generale Lamarmora si opposero alla loro soppressione. P.

Leggesi nel *Memorial Diplomatique*:

Non si può disconoscere l'interesse che hanno le potenze occidentali nelle circostanze attuali a tenersi in condizione di seguitare accuratamente la questione d'Oriente. Il Governo austriaco fu indotto a chiedere se non si potesse dalle grandi potenze mandare degli incaricati d'affari in talune residenze importanti nelle quali fino al giorno d'oggi non erano stati che agenti consolari, e sappiamo infatti che ne venne fatta proposta al Gabinetto delle Tuileries che vi aderì in principio. Tuttavia avanti di dar seguito a questo progetto i due governi vollero concertarsi colla Porta; e se questa non vi si opponga; Austria e Francia manderanno incaricati di affari a Bucharest, Belgrado ed Alessandria, ove finora non hanno che consoli.

Fin dai primi di febbraio il governo austriaco era informato che si recitavano ed organizzavano bande di volontari in varii punti dei Principati Danubiani per passare nella Bulgaria e commettervi i più deplorabili disordini.

Il governo francese aveva ricevuto analoghe informazioni e quindi i due Gabinetti simultaneamente indirizzarono osservazioni al Governo del principe Carlo il quale diede tosto le disposizioni necessarie a por fine a queste intraprese e sciogliersi da ogni responsabilità. Anche l'Inghilterra si sarebbe del pari commossa per tali incidenti.

IL MATRIMONIO

DEL PRINCIPE EREDITARIO.

Il più importante avvenimento politico del giorno, per l'Italia, è il matrimonio tra il Principe ereditario del trono e la di lui cugina, la Principessa Margherita.

Dopo il matrimonio del duca d'Aosta con una Principessa italiana, non è privo di un alto significato quest'altro tra due principi della stessa Real Casa.

Forse più d'uno domanderà: perchè mai un matrimonio tra così stretti parenti, mentre vi sarebbe stato largo campo per la scelta di una principessa fra le tante case sovrane d'Europa?

La domanda è naturale; ma considerato il matrimonio sotto il punto di vista politico forse non avrebbe compiuto pienamente i voti della nazione.

Potrebbe infatti immaginarsi, per esempio, un connubio tra un principe italiano che ha nelle vene un sangue vivo, focoso come il sole della sua patria, ed una principessa russa gelida come i deserti della Siberia ed il mare del nord? E poi, vedete gli effetti della diversità del sangue tra le due dinastie: l'una regna collo Statuto, l'altra collo *knout*; l'una ha dato mano al risorgimento di una nazione, l'altra ha cancellato una nazione dalla carta europea: la Polonia.

Vogliamo una principessa austriaca? Son troppo vive nelle città italiane le luttuose memorie dell'oppressione austriaca; e per nuovi conflitti tra le due nazioni vi è ancora l'addentellato nel Tirolo e a Trieste.

Una prussiana? Peggio ancora. Sangue troppo divino! La dinastia di Prussia regna per volontà esclusiva del Padre Eterno; mentre quella italiana, più democratica, accoppia alla grazia di Dio anche la volontà della nazione. Sono ai signori che non si mescolerebbero troppo bene.

Non cerchiamola in Baviera, in quella Spagna della Germania, dove il sangue è troppo cattolico, e per maggior disgrazia si è fuso con quello delle Bombe reali di Napoli.

Non occupiamoci dei piccoli sovrani della Germania. Un giorno o l'altro, ed il caso è tra i probabili, che la scopa di Bismark li spazzasse via, avremmo in Italia, sotto il pretesto della parentela una invasione di principi in disponibilità. Nè qui è tutto: tedeschi per tedeschi, quella gente ha sempre nel sangue un po' di elemento legnoso; e per noi italiani il bastone non fa.

Nè ci converrebbe meglio una inglese. Ci attirerebbe addosso l'ira dei feniani, che verrebbero a fare il diavolo a quattro in casa nostra. Aggiungete che il sangue inglese contiene un certo elemento speculativo, troppo in opposizione colla proverbiale generosità dei nostri principi, in grazia del quale non ci farebbe meraviglia che la famiglia della sposa invece di dar la dote pretendesse di riceverla.

Chi oserebbe pensare a una infanta spagnuola! Mischiare il sangue puro e generoso di Savoia con un sangue di mille elementi, sangue dei mori e di Don Chisciotte, di Torquemada e di Pietro Arbus (oggi santificato da Pio IX) di re Ferdinando III (anch'esso santo) che degnavasi portare sulle spalle regali, la legna per gli auto-da-fè di Carlo V, che spegneva le libertà italiane d'accordo col papa! di Filippo II che per religioso furore uccideva il figlio! infine il sangue di Suor Patrocenio! Un sangue così prolifico, che guai alla povera Italia se dovesse far l'appannaggio a qualche dozzina di principi reali! Ed avremmo in casa il trionfo del bigottismo ed il canoro della reazione clericale, come avviene in un altro paese d'Europa, che non vogliamo nominare.

Non finalmente una francese. Sebben siansi cambiate più dinastie, l'aria di Francia contiene troppi principi cristianissimi alla Romana, che si infiltrano nel sangue con mirabile facilità. E sempre il sangue di Pipino e di Carlomagno che fondarono il poter temporale dei papi, il sangue dei Crociati, di Carlo IX che faceva la Saint-Barthelemy d'accordo col Papa, di Luigi XIV che revocava l'editto di Nantes, della Maintenon gesuitessa, è il sangue che fece fare il bombardamento di Roma e le meraviglie di Mantana.

Concludiamo adunque col riconoscere che l'ottimo Principe di Savoia ha preso il migliore tra i partiti con un siffatto matrimonio.

Egli è il giovinetto, che combatteva le guerre dell'indipendenza patria; è il figlio dell'eroe di Palestro; ha nelle vene il sangue di una lunga serie di guerrieri famosi e di principi ottimi della più antica dinastia d'Europa. La sposa discende dagli stessi principi

ed eroi; è la figlia del prode che s'immortalò nella guerra del 1848 e che sparò a Novara l'ultimo colpo contro gli Austriaci.

L'Italia non ha bisogno di cercar principesse e regine all'estero per illustrarsi. Il suo trono è degno di reggere per una PRINCIPESSA ITALIANA.

(Dall'Unità Cristiana)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dalla Gazz. d'Italia:

Arrivò a Firenze una Commissione della Giunta municipale di Milano per presentare al Re un indirizzo di felicitazione per il matrimonio del principe ereditario colla principessa Margherita.

Le deliberazioni prese per la tassa sul macinato dalla Commissione dei diciotto sono: 1. Ha stabilito di proporre che la tassa sulla macinazione sia ristretta soltanto a cereali e legumi; 2. Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottata la tariffa di lire due al quintale pel frumento e di lire una per gli altri grani e poi legumi; 3. Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall'agente delle tasse e dalle Commissioni locali, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini nei quali gli sembrasse conveniente per accertare la quantità delle derrate macinate.

In un'adunanza dei deputati della parte governativa, che ebbe luogo sabato sera agli uffici di vice-presidenti, rimasti vacanti per la rinuncia degli onorevoli Restelli e Chiaves, furono eletti gli onorevoli Cordova e Bertini.

GROSSETO. — Il Comizio agrario ha deliberato di aprire in quella città nel maggio 1869 una *Esposizione provinciale, agricola, industriale ed artistica*.

MILANO. — Ritiensi positiva, a detta della Lombardia, la nomina dell'onorevole Giulio Bellinzaghi a sindaco di Milano.

Secondo un telegramma, spedito da Firenze alla Perseveranza, ieri, 9, S. M. il re, nell'accogliere lo indirizzo presentatogli dalla deputazione della Camera, rispose ringraziando con benevoli parole la rappresentanza, e disse: « Sono contento di questo matrimonio, perchè è un matrimonio fatto in paese. I miei figli educeranno i loro in quei medesimi sentimenti che devono essere la nostra guida, sacrificare tutto per l'Italia. »

A Milano ieri l'altro la presidenza della Società nazionale di mutuo soccorso degli impiegati presentò a S. A. R. il principe Umberto, patrono della società stessa, un indirizzo di felicitazione.

VICENZA. — Dalla cittadinanza viene firmato un indirizzo al Parlamento.

ROMA. — Vuolsi che per l'accrescersi continuo dell'elemento soldatesco plebeo nel corpo degli zuavi pontifici, i gentiluomini legittimisti in esso incorporati incomincino a trovarvisi a mal partito. Si aggiunge che perciò sarà facile che si separino i due elementi plebeo e aristocratico facendo due reggimenti di zuavi, l'uno a piedi e l'altro a cavallo.

Arrivò nel porto di Civitavecchia il giorno sette corrente la fregata francese *Orenoque*, comandata dal capitano di fregata Pie, la quale imbarcherà e ricondurrà in Francia un altro squadrone di cacciatori a cavallo.

NAPOLI. — Dall'Italia:

Il Vesuvio da tre giorni presenta quasi sempre le stesse fasi. I fenomeni vulcanici sono restati stazionari e l'eruzione delle materie incandescenti è alquanto diminuita.

Intanto il numero de' visitatori aumenta. Ed in realtà il tempo non potrebbe essere più favorevole; nè lo spettacolo più imponente.

La galleria costruita sotto la direzione del cav. Zampari da quattro giorni venne distrutta per metà per ripristinare il passaggio sulla strada, il resto venne coperto onde procedere comodamente al trasporto delle terre sovrapposte.

Questo cunicolo, intrapreso colla speranza di rinvenire le vittime del disastro, s'apreva in direzione normale al corpo principale delle macerie e quattro metri prima d'arrivare alla porta di Castel dell'Ovo, dell'altezza costante di 1 in 50 sopra l'20, larghezza, sostenuto con travicelli ed assi preparati sul luogo.

A motivo dei grossi massi di fabbricato che astruivano il passaggio, si dovette deviare dalla direzione primitiva e praticarlo tortuoso attorno ai medesimi, finchè prolungato di 19 metri raggiunse la retrobottega della cantina, esplorata la quale in tutti

i sensi, si desistè dall'opera per procedere allo sgombrò generale all'esterno.

L'ingegnere Zampari nella direzione di questo lavoro ha dato prova di una operosità ed abnegazione superiore ad ogni elogio.

S. A. R. il duca d'Aosta per telegrafo chiese ed ottenne per esse la croce di cavaliere dell'ordine Mauriziano che S. A. di sua mano gli consegnava.

Finalmente anche l'*Indépendance belge* afferma i conciliaboli tenuti a Roma dai reazionari d'ogni risma. Il nostro corrispondente fu il primo a parlarci di questo piano di politica comune per tutti i spodestati; e viene del pari confermato dal giornale autorevole di Bruxelles, che l'ex re di Napoli avrà tra breve un colloquio in Tivoli, con un rappresentante del granduca di Toscana. Agenti segreti partirono per Napoli, Palermo, Firenze, Parigi e Vienna.

Nè ciò è tutto. Notizie di buona sorgente confermano che il Comitato borbonico, residente a Malta, raddoppia in questi giorni di attività e di zelo per trovare aderenti in Sicilia alla reazione. V'ha dipiù che esso avrebbe preso di mira particolarmente le provincie di Catania e di Messina, intendendo così di preparare il terreno per una sollevazione generale nell'isola.

Comunque siamo certi che tutte queste mene saranno sventate, pure crediamo necessario che il governo sorvegli il piano di questi nemici dell'unità italiana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté*:

Per le mene della Russia, la questione d'Oriente s'impone da qualche tempo, in maniera affatto speciale, all'attenzione dei governi d'Europa. Trattasi seriamente di conferenze in proposito. Si fecero già pratiche fra i diversi gabinetti.

SVIZZERA. — Il governo francese ha aderito al progetto di regolamento, proposto dal Consiglio federale, per il reciproco scambio delle monete di appunto fra la Svizzera e la Francia. Si ha poi ora la probabilità di un prossimo consimile accordo anche coll'Italia.

Secondo il *Bund*, l'importo totale dei debiti di Stato svizzeri (Cantoni e Confederazione compresi) è in somma rotonda di circa 145 milioni di fr., vale a dire di fr. 57 35 per capo.

TUNISI. — Lettere da Tunisi del 2 ricevute a Malta il 5, domandano assistenza per la popolazione affamata. La fame fa 170 vittime al giorno, e si teme che nascano malattie pel gran numero dei morti rimasti insuperati. Il governo di Malta mandò 100 lire sterline in soccorso dei poveri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Presidente annunzia che ieri S. M. ricevette la deputazione della Camera incaricata di felicitarla in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto. Il Re l'accorse coll'usata benevolenza e rispose in termini affettuosi e con animo commosso alle congratulazioni della Camera.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

Sabato la discussione rimase ad un ordine del giorno col quale l'on. Farini chiedeva la soppressione delle suore di carità degli ospedali militari.

Presidente invita però l'on. Farini a non insistere nella sua proposta la quale potrebbe sollevare una lunga e grave discussione.

Farini insiste.

La Marmora vorrebbe sapere quale è in proposito l'opinione del signor ministro della guerra.

Bertolè Viale (ministro) crede essere questa una questione puramente amministrativa. Egli trovò le monache negli ospedali allorchè venne al ministero, nè gli venne mai in mente di abolirle. E certo frattanto che, qualunque cosa si dica pro e contro, negli ospedali sono necessarie delle donne di servizio, e se si dovessero rimpiazzare le suore con altre donne a spesa eumenterebbe. L'aumento sarebbe poi ancora maggiore se le donne dovessero essere rimpiazzate da infermieri. In ogni mo-

do il ministro si rimette per questa questione alla Camera; se essa vuole mantenere, le monache le conservi, se le vuole sopprimere lo faccia pure.

La Marmora è dolente che il ministro della guerra consideri questo argomento soltanto sotto il punto di vista amministrativo.

Non va a guardare se quelle donne sono monache o no, poco ciò monta; il fatto innegabile è frattanto che esse rendono negli ospedali servigi inestimabili e li prestano con una abnegazione ed uno zelo superiori ad ogni elogio. Dopo ciò che hanno fatto e che fanno, il cacciare le suore sarebbe una vera ingratitudine.

Spera in ultimo l'on. generale che la Camera respingerà la proposta Farini.

Bertolè Viale. Convien che tutti i rapporti prevenuti al ministero della guerra constatabano che le suore di carità prestano negli ospedali eccellente servizio; certo vi è qualche eccezione, ma questa è inerente all'imperfezione delle cose umane ed ai difetti delle donne.

Farini si sforza di dimostrare che la presenza delle suore negli ospedali è pernicioso.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde all'on. Farini dimostrandogli che oltre al non essere una corporazione religiosa, questo corpo presta dei reali e grandi servigi. Ribatte tutte le deduzioni che l'on. Farini ha tratto dai fatti che ha citati.

Voci: Ai voti:

La chiusura è appoggiata.

Macchi (contro la chiusura) ricorda alla Camera che le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 hanno soppresso tutte le corporazioni compresa quella delle suore di carità. Sostiene che esse sono monache ed essere necessario che la Camera non chiuda la discussione generale, perchè la questione ha ormai preso troppo larghi proporzioni.

Propone una mozione pregiudiziale onde lasciare intatta la questione legale e legislativa.

La chiusura è approvata.

Farini per non pregiudicare la questione ritira il suo ordine del giorno. (approvazione).

Presidente. Era quello che aveva proposto io in principio di questa discussione. (Si ride)

Il capitolo 8 riguarda il corpo reale equipaggi. Il ministro chiede L. 5,299,610 25 e la Commissione non accorda che L. 5,050,000

Ribotty (ministro) dichiara di accettarla. La Camera respinge la proposta della Commissione.

Presidente. Allora pongo ai voti la proposta D'Aste.

Maldini (relatore) trova che non basta accettare un'economia, bisogna che il ministro ci dica in quale modo intenda attuarla.

Ribotty (ministro) non dà a questa domanda nessuna risposta.

Presidente. Ma io non posso obbligare nessuno a parlare.

Maldini. Pregherei il signor ministro a dirmi il suo parere.

Ribotty continua a tacere.

Presidente. Se il ministro continua a tacere, vuol dire che crede la Camera abbastanza edotta (ilarità).

Menabrea (presidente del consiglio). Il ministro uniformerà il servizio all'economia accettata. Siccome l'economia è minore, è naturale che sarà più facile che il servizio proceda regolarmente.

La proposta D'Aste è accettata.

Sul capitolo 9, corpo fanteria real marina, la Commissione propone L. 1,223,240, ed il ministro chiede L. 1,409,013 82.

Parlano lungamente sopra questo capitolo gli onor. Biancheri, Pescetto, Maldini, Corte, Depretis, D'Amico, Serra Cassano, dopo di che la Camera accetta dopo prova e controprova la economia di 180,783 82 proposta dalla Commissione.

Il capitolo 10 riguarda pane e viveri. Il ministro chiede L. 4,263,303 54, la Commissione non accorda che Lire 3,962,303 54. Siccome però questa economia si riferisce a quella proposta dalla Commissione al capitolo 8 (reali equipaggi) e siccome questa economia non fu approvata che per il terzo, così la Camera approva questo capitolo in lire 4,002,303 54.

Sono pure approvati i capitoli seguenti:

11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, L. 140,000.

12. Giornate di cura e materiale d'ospedale, L. 275,000.

13. Distinzioni onorifiche, L. 93,790.

Il capitolo 14 riguarda gli armamenti navali per L. 2,016,326 23.

Mantegazza raccomanda al governo di far vedere la nostra bandiera nelle lontane regioni dove abbiamo numerose colonie; perciò vorrebbe che il governo avesse sempre un numero sufficiente di navi armate onde proteggere i nostri connazionali all'estero.

Sostiene che la nostra marina da guerra non ha sempre compito come doveva la sua missione sulle rive del Plata.

Ribotty (ministro) protesta contro questa ultima asserzione dell'onore Mantegazza. La nostra marina ha sempre fatto sulle rive del Plata, come altrove, coraggiosamente il proprio dovere, ed una prova di ciò sta nel fatto che i nostri ufficiali si ebbero dagli abitanti di quelle colonie e spade d'onore e mille attestati d'onore e di riconoscenza.

Menabrea parla nello stesso senso.

La Camera approva il capitolo 14.

Essa approva pure i capitoli seguenti:

15. Legnami diversi, L. 800,000.

16. Canape, cavi, stoppa ecc. L. 900,000.

17. Materie grasse e resinose, droghe, colori, L. 500,000.

18. Macchine, metalli, utensili, L. 1,600,000.

19. Artiglierie e munizioni, L. 200,000.

Sul capitolo 20 (carbone fossile ed altri combustibili L. 550,000) il deputato D'Amico raccomanda al ministro di vedere se per i carboni esteri non si può utilizzare il nolo e per i carboni nazionali non è possibile di favorire con ogni mezzo lo sviluppo della produzione indigena. Cita l'esempio della Francia dove si favorì grandemente questa produzione dopo che l'Inghilterra dichiarò il carbone contrabbandando di guerra. Il risultato di questo fatto fu che la Francia consuma attualmente soltanto carboni indigeni.

Nicotera chiede al ministro notizie degli esperimenti fatti sui carboni delle provincie meridionali.

Ribotty (ministro) dice che infatti nell'arsenale di Napoli furono fatti esperimenti sui carboni napoletani. Ora si stanno facendone degli altri. Se questi riescono come i primi il ministro spera di potere annunziare fra breve una lieta novella alla Camera. Per ciò che disse l'onore D'Amico il ministro lo assicura che prenderà in seria considerazione i suoi eccitamenti e non mancherà di agire nel modo consigliato dal deputato D'Amico.

La Camera approva quindi il capitolo 20. Essa approva pure, senza osservazione di rilievo, i seguenti capitoli:

21. Mercedi agli operai, L. 4,500,000;

22. Conservazione dei fabbricati, L. 250,000.

23. Fitto di locali ad uso della marina, L. 66,000.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati

Progetto di legge n. 153. — Ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-1849 a vedove ed ai figli di cittadini periti in difesa della patria.

Commissari:

Ufficio 1. Casati — 2. Pera — 3. Bembo — 4. Corte — 5. Bortea — 6. Muti — 7. Maurogonato — 8. Briganti Bellini Giuseppe — 9. Maldini.

Progetto di legge n. 155. — Modificazione dei dazi di esportazione delle pelli e d'importazione dei pesci.

Commissari:

Ufficio 1. Lampertico — 2. Corsini — 3. Breda — 4. Guerrieri Gonzaga — 5. Cappellari — 6. Ricci Giovanni — 7. Maurogonato — 8. Giacomelli — 9. Piolti de' Bianchi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ecco l'indirizzo che la Giunta Municipale di Padova inviava al Re Vittorio Emanuele pel matrimonio dei principi reali Umberto e Margherita:

SIRE

La Giunta di Padova interprete dell'intera città innalza alla Maestà Vostra i più sinceri voti pel connubio dell'Illustre Vostro Figlio con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

È il connubio delle virtù patrie, e del valore militare quello che si celebra nella Vostra Famiglia, o Sire, e la

nazione memore e grata dei servigi resi, auspice il magnanimo Genitore, alla patria indipendenza da Voi, dal compianto Duca, e dal Figlio Vostro, ravvisa in esso un pegno sicuro che la Dinastia di Vostra Maestà sarà sempre vigile custode dell'onore d'Italia, e d'un forte e libero Governo.

Padova, 5 febbraio 1868.

La Giunta Municipale.

Con reale decreto il Comizio agrario del distretto di Monselice, provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Società cooperativa. Domani, 12 corrente, alle ore 8 1/2 pom. i promotori del magazzino cooperativo di Padova terranno un'adunanza nella sala Verde del Municipio. Tratterassi dei mezzi opportuni ad assodare le basi di questa provvida istituzione.

Il Circolo popolare tiene adunanza straordinaria questa sera, martedì, alle ore 7 1/2 nella sala della Birreria a Santa Sofia.

L'Istituto armonico-drammatico ieri sera al teatro Concordi diede il capolavoro del Goldoni *Sior Todero Brontolon* ed un saggio di orchestra degli alunni dell'istituto.

Nella commedia si distinsero il sig. Rossi Giuseppe che fu un Todero per eccellenza dotato com'è dell'istinto comico e dell'amore per l'arte; la signora Doni Amalia (Marcolina), la signora Marchiori Emilia che arieggiò tanto bene il carattere ingenuo di Zannetta e la sig. Pilotto Elisa, che parve proprio un'artista nel personaggio della vedova. Anche il signor Favaron Giuseppe ebbe dei momenti lodevolissimi, sebbene sostenesse la parte più difficile della commedia, essendo un carattere di buona memoria che non ha più riscontri coi nostri costumi.

Al direttore, sig. Rossi, poi le nostre congratulazioni che da germi feraci seppe trarre sì nobili frutti che onorano questa utile istituzione.

Iersera al Casino Pedrocchi il ballo fu brillantissimo. Molte signore, molte elegantissime toilettes, il piacere ed il brio sovrani di quelle splendide sale. Fino alle sei del mattino fervè il turbinio delle danze, e l'aurora fu riveduta come una visitatrice importuna.

Manifestazione onorifica. — Gli ufficiali del Genio civile di Padova nella occasione della partenza del loro benamato R. Ingegnere Capo commendatore Alberto Cavalletto per la nuova sua destinazione come R. Ispettore dei lavori pubblici gli indirizzano le seguenti sincere espressioni:

Onorevolissimo comm. Alberto Cavalletto

R. Ispettore dei lavori pubblici.

Noi siamo combattuti da due sentimenti diversi; dalla compiacenza cioè di vedere apprezzati con giusta misura i meriti che eminentemente La distinguono, e dal dolore di distaccarci da Lei, oggi chiamato a più alta missione.

Nel troppo breve periodo che ebbero il conforto, e l'onore di dipendere da Lei immediatamente, anziché un superiore, appressimo a venerare un padre amatissimo, e profonde raddicaronsi nell'animo nostro la stima, la riverenza, la gratitudine, e l'affezione verso un uomo, unico più presto che raro.

La luce di tante virtù, ed il ricordo di tanti benefici ci resteranno impressi mai sempre nella mente, e nel cuore; nè la lontananza ci dividerà da Lei, che seguitandone il cammino faremo continui fervidi voti accio sia confortata la di Lei preziosa esistenza.

Padova li 8 febbraio 1868.

Pubblizzazioni. La chiara scrittrice signora Gualberta Alaide Beccari ha pubblicato or ora il programma di un nuovo periodico, che col titolo *La Donna* intende mettere in luce fra noi, tutto compilato da donne, non altrimenti di ciò che facevasi altrove, ed anche non ha guari in Parma. Noi non possiamo non applaudire al gentile pensiero, che, ben secondato, può tornare utilissimo alla novella educazione femminile ed alla letteratura. Auguriamo per ciò alla *Donna* ogni miglior successo.

— Abbiamo notizia che il distinto giurista veneto cav. Adriano Rocca ha pubblicato per tipi Bancini di Firenze una *Memoria storico-giuridica* sull'interessante argomento che riferivasi al regime feudale, nella nostra provincia. Il nome dell'autore e il titolo del soggetto preso a trattare ne invita a ricercare la detta memoria.

Il Teatro Sociale sabato sera assunse l'illustre nome di *Teatro Garibaldi*. Lo spettacolo fu solenne. Il Boldrini, capo-comico, non ommise nè cure, nè spesa per lo sfarzo d'addobbi e d'illuminazione; il pubblico fu calmo, ilare, applaudente, il programma bene accentato.

Una poesia d'inaugurazione temprata al fuoco dell'amore di patria, lavoro di un nostro egregio concittadino; l'*Inno di Garibaldi*, eseguito dai signori bandisti della Nazionale, il duetto del *Columella* sì bene interpretato dai dilettanti signori Luigia Pettenello ed Alessandro Silvestri con accompagnamento a piano-forte del maestro G. B. Barbirolli, la graziosa farsa, la sinfonia composta dall'egregio maestro Dalla Baratta, la declamazione della poesia di Rosmini, tuonata e gestita con tanta efficacia dal primo attore sig. Enrico Capelli, i motivi dell'opera *Norma* di Thalberg eseguiti su due piano-forti dai signori G. B. Barbirolli ed Augusto Navarra, i quali rapirono all'autore la scintilla dell'arte, i vari giuochi di prestigio del professore Marchelli; il duetto del *Mosè* eseguito dai signori bandisti; i motivi dell'opera *Beatrice di Tenda* dei maestri Cavallini e Bona, eseguiti dai signori Eugenio Soranzo e G. B. Barbirolli; la polka *Graziella*, suonata dai signori bandisti provocarono una vera pioggia d'applausi.

Il signor Boldrini che in questa occasione volle non solo fare un omaggio alla patria fregiando quel teatro con un nome illustre che è un monumento storico, infaticabile soldato della beneficenza, destinato ai feriti di Mentana lire italiane 500 da inviarsi al generale Garibaldi. Nè qui gli parve fornito il suo compito filantropico, ma con un bacio alla porta del teatro furono raccolte altre oblazioni per la somma di lire 40 02 in favore di tre feriti nello stesso glorioso fatto d'armi, qui dimoranti.

I buoni affari che il bravo capocomico imprese sono bene una meritata ricompensa e pel merito artistico della sua compagnia, e per l'operosità con cui innalza la professione ad un sacerdozio, piuttosto che lasciarla svergognata in braccio del mestierismo.

Sappiamo che il signor Boldrini per lasciare di sé una grata memoria anche nella classe misera del paese, destinò in questa settimana una serata a beneficio di alcune famiglie che per sofferte sventure piombarono dall'agitazione nella più squallida mendicizia.

Domani in questo stesso *Teatro Garibaldi* ha luogo la serata a beneficio dell'artista Quirino Armellini. Siamo certi che i cortesi Padovani accorreranno numerosi ad onorare il giovane autore, attore e per di più concittadino.

In una corrispondenza da Padova, nel *Corriere della Venezia*, troviamo le seguenti linee che ci piace riportare perchè esprimono veramente il sentimento della maggioranza dei nostri concittadini:

«Intanto ci gode l'animo di annunziarvi che queste due associazioni politiche della nostra città inaugurarono i loro lavori scambiandosi un fraterno saluto, ed il *Circolo popolare* diede prova di alta moralità disdicendo pubblicamente l'Antenore che si era atteggiato ad organo ufficiale del Circolo e che perciò aveva creduto opportuno di rovesciare un'onda di contumelie sui soci della *Unione liberale*. Il giornalismo dei pettegozzi e delle calunnie accanto a quello delle oneste controversie dev'esser vi anch'esso, perchè il sole della libertà pur troppo scaldia le piante buone al pari delle maligne, ma è ball'esempio di moralità, quello che ci viene da Padova, dove i cittadini onesti a qualunque partito sono addetti non patteggiano colla stampa intemperante, e le dichiarano una franca guerra.»

ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

Le deputazioni del Parlamento non partiranno che mercoledì mattina per Torino affine di presentare agli Augusti Sposi ed a S. A. R. la duchessa di Genova le felicitazioni e gli auguri della Camera.

Un dispaccio particolare da Torino ci reca la dolorosa notizia della morte del conte Ottavio Thaon di Revel, ministro di Stato, senatore del Regno.

È una perdita per Torino e pel paese.

Il conte di Revel fu uno dei ministri di Carlo Alberto che apposero la loro firma alla Statuto. Egli era ministro delle finanze, e d'allora come deputato, ed in seguito come

enatore, prese parte alle lotte della politica. Nelle quistioni di finanza specialmente la sua voce era ascoltata, per le nozioni pratiche e l'esperienza di cui egli era fornito. Di opinioni conservative, egli era però costituzionale sincero e meritò il rispetto anche de' suoi avversari per la fermezza del suo carattere.

Sebbene di spiriti pronti, non si lasciò mai trascinare ad una politica d'ire e di dispetti, ed in Torino si mostrò anzi negli ultimi anni quasi al di sopra dei partiti pel suo contegno moderato e le sue idee conciliative.

Pochi uomini si conoscono d'un'attività instancabile al pari di lui. Qual consigliere comunale e provinciale di Torino ed amministratore d'un gran numero di opere pie, egli profuse le sue cure al pubblico servizio. Si fu nell'uscire dagli uffici della Cassa di risparmio torinese, alla cui amministrazione ha fino dai suoi primordi appartenuto, che venne assalito d'apoplezia che lo trasse alla tomba. Se la morte di un cittadino operoso e probo è sempre una sventura per il paese, quella d'un cittadino intelligente e che ha resi de' servigi non dimenticabili allo Stato destar deve un sentimento di profondo rammarico, anche in coloro che dissentivano dalle sue idee, e noi al vedere spegnersi a poco a poco la generazione che ha preso parte ai primi atti della vita politica nazionale siamo compresi da un senso di mestizia e di dolore.

Il Senato del Regno e la città di Torino hanno perduto in quest'inverno, parecchi di codesti egregi uomini, che alla riconoscenza della nuova generazione si raccomandano pel loro caattere e pel sincero loro attaccamento al proprio paese.

Da Bruxelles ci scrivono in data del 6:

In una delle sedute della Camera, nella discussione generale della legge sull'organamento militare, il ministro della guerra asserì che nel 1840 il governo francese aveva avvertito quello belga che sarebbe stato costretto ad occupare una parte del territorio del Belgio se l'armata non fosse stata in grado di difendere la neutralità.

Nella seduta di ieri l'altro il deputato Kervyn de Lettenhoven ha dichiarato che il signor Thiers, capo del ministero francese nel 1848, lo autorizzava a smentire quella asserzione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — La principessa reale si è sgravata d'un bambino.

NUOVA YORK, 30. — Una circolare del generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello stato.

PARIGI, 10 — Il *Moniteur du soir* annunzia che la Camera Greca è sciolta.

— La *France* annunzia che stamane Muostier ebbe una lunga conferenza con Cretzulesco che a nome del governo Rumeno diede spiegazioni circa le bande.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

DICHIARAZIONE

I sottoscritti militi della G. N. che, consapevoli della loro missione, il giorno 9 corr. risposero all'appello de' superiori concordemente dichiarano che non sarebbero mai intervenuti, ove avessero creduto di dover disturbare ed inasprire una giusta e dignitosa dimostrazione, quale sarebbe stata quella progettata dalla scolaresca.

Ora chieggono i sottoscritti a coloro che li accolsero con clamorose disapprovazioni e minacce, ciò che essi avrebbero fatto al loro posto, semprechè sieno convinti che la disciplina costituisca il massimo merito di qualsivoglia milizia.

Frattanto, con tale dichiarazione, essi intendono di esprimere un giusto risentimento per i sofferti sfregi, e ritengono che ognuno sarà convinto, che se in quel giorno non ebbero a deplorare alcun sinistro, lo si deve alla loro civile prudenza consigliata dal pieno convincimento che quella spedizione fosse ingiusta ed inconsiderata, nonché alla generosa cooperazione di qualche illustre professore, studente e cittadino.

La responsabilità di un fatto tanto inerescioso gravita quindi su chi lo promosse, pel quale i sottoscritti si riservano di altamente protestare verso il loro Comando.

Seguono le firme.

Banca Mutua Popolare di Padova

Situazione mensile n° 11 — al 31 gennaio 1868.

Attivo		Passivo			
	It. L.	C.	It. L.	C.	
Numerario in Cassa	10612	31	Capitale per azioni sottoscritte n. 1195	59750	—
Portafoglio	109593	95	Fondo riserva	3444	84
» all'incasso	100	—	Conti correnti non disponibili	3862	—
» Buoni del tesoro	7210	—	» ad interesse	159389	—
Azioni di altre Banche	108	—	Benefici diversi	897	38
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	70120	88	Dividendo da pagarsi ai Soci	1640	94
Spese di primo stabilimento	1789	17	Somma tenuta in sospesa per la pubblicazione Resoconti 1867	185	87
» di amministrazione (*)	397	40			
» int. sopra conti correnti	570	32			
Conti correnti disponibili	356	80			
Conti correnti non disponibili	4668	60			
Azionisti a saldo azioni	228	66			
» a saldo tassa d'ammissione	779	—			
Totale It. L.	229170	88	Totale It. L.	229170	88

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali d'ufficio pagato a tutto Marzo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.
 » » » » in **valuta effettiva** al 5 1/4 per 0/0.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.
 » » » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **valuta effettiva** a tre mesi al 6 1/4 per 0/0.
 » » » » in **valuta effettiva** oltre a tre mesi al 6 1/2 per 0/0.
 Accordo anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.
 Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbriano, Firenze, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Torino, Venezia, Verona, Vicenza, ed in Francia.
 atica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

I CENSORI Il Presidente Il Direttore e Cassiere
 A. Fusari MASO TRIESTE AGOSTINO dott. SINGAGLIA
 F. Frizzerin (1 pub. n. 83).

N. 1236.

DECRETO

Visto il rapporto 25 gennaio p. p. n. 957 del signor Gaetano De Castello amministratore della massa operata Pippan — Perini, e le nuove dichiarazioni da lui emesse in calce alla seconda stima 3 febbraio corrente n. 1286;

Il Tribunale ordina che nel giorno 12 corrente e successivi nella bottega ai portici alti di questa città n. 1091 segna a prezzo superiore della stima suaccennata, l'asta di tutti gli effetti e generi di moda indicati ai N. 1. usque 57 inclusive, ai N. 62, 63 ed ai N. 67 usque 85 inclusive incaricato della stessa questo ufficiale sig. Soranzo.

Locchè s'intimi al sig. Gaetano De Castello amministratore del concorso, all'uffiziale suddetto, e si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante una inserzione nel *Giornale di Padova*.

IL PRESIDENTE
ZANELLA.

Dal R. tribunale Provinciale
 Padova 7 febbraio 1868.
 (2. pubb. N. 82) CARNIO D.

N. 311

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giustiniano Vanzo mercante ed a carico di Giacomo Rebelato fu Lorenzo si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 p.v. Marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta nella vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta degli stabili esecutati sarà tenuta in due separati Lotti quali appariscono dalla Descrizione fattane nel P. V. di stima 22 Giugno 1867, ed avrà luogo in tre esperimenti.

II. Nel primo, e nel secondo esperimento i Lotti potranno essere deliberati ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

III. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto a depositare all'atto dell'asta in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza, od in Note della Banca Nazionale il decimo del valore di stima del lotto pel quale intende di offrire, decimo che gli sarà restituito nel caso che non si rendesse deliberato, oppure gli verrà imputato nel prezzo qualora si costituisse acquirente dell'uno o dell'altro dei Lotti da subastarsi.

IV. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, ad effettuare il giudiziale deposito del residuo prezzo in monete d'oro, e d'argento al corso di piazza od in Note della Banca Nazionale, senza di che non potrà essere immesso nel possesso dei fondi deliberatigli, né ottenerne il Decreto di aggiudicazione in proprietà, ed anzi gli stabili verranno di nuovo subastati a tutto suo pericolo e spese.

V. La parte esecutante rendendosi deliberatario potrà trattenere il prezzo di delibera in proprie mani fino all'esito della Graduatoria corrispondendo sul medesimo l'interesse annuo in ragione del 5 per 0/0, ritenuto che tale interesse non decorrerà che dal giorno dell'intimazione del Decreto di Delibera col quale pure gli verrà trasmesso il possesso, e godimento degli stabili. Il Decreto di aggiudicazione in proprietà non gli verrà dato che allorché sarà esaurita la procedura di graduazione, e sieno adempite per sua parte tutte le condizioni d'Asta.

VI. Le spese tutte a partire dalla Petizione precettiva sino all'esaurimento dell'Asta verranno dietro giudiziale liquidazione pagate al Procuratore dell'Esecutante mediante pre-

levazione dal prezzo di delibera esistente nei giudiziali depositi.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e quali stanno descritti nel P. V. di stima 22 Giugno 1867.

VIII. Dal giorno dell'immissione in possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti agli stabili da esso acquistati.

Le imposte arretrate in quanto ve ne fossero dovranno essere supplite col prezzo di delibera.

Descrizione dei Beni
LOTTO I°

Campi Padovani 3 l 154 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera allibrati al Mappale N. 1362 per Pert. Cens. 13,26 colla rendita di Lire 86,99 stimati italiane Lire 2099,47.

LOTTO II°

Campi Padovani 3 l 073 siti in Comune di Cittadella contrada Valliera ai N. di Mappa 1359 1360 della superficie di pertiche Cens. 12,89 colla rendita di L. 85,26 stimati it. Lire 1999.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura
 Cittadella 17 Gennaio 1868
 Il Pretore
 MALAMAN
 Tombolato Canc.

(3 pub. n. 61)

N. 1883 **EDITTO**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Teresa Cervi - Mantelli di Selvazzano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cervi - Mantelli Teresa ad insinuarla sino al 30 Aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato dott. Luigi Padani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, essuno verrà più ascoltato, e gli insinuanti verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Maggio p.v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del Cons. Dirigente per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentiti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cons. Dirigente
 F. FIORASI
 Dalla R. Pretura Urbana
 Padova 23 Gennaio 1868.
 A. Graziani.
 (3 pub. n. 60)



Avviso interessante



Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre cangia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati.
 (5 pub. n. 66)

GUGLIELMO REGHENSTREIF

SI VENDE

AL BAZAR DI LIBRI in via dei Servi N. 10 rosso.

- Biaggi.** Opere mediche, 5 volumi, Padova 1839 I. L. 8 —
- Cosmos.** Saggio di una descrizione fisica del mondo 4 volumi, Venezia 1860 » 10 —
- Rokitanski.** Trattato completo di anatomia patologica 3 volumi, Venezia 1852 » 7 —
- Dante e Padova.** Studi storico-critici-elegante volume, Padova maggio 1865 » 6 —
- Selvatico.** Arte ed artisti, 1 volume, Padova 1863 » 3 —
- La Corte di Roma e l'Imp. Massimiliano** 1 volume, Padova 1867 » 1 —
- Giacomini prof. G. A.** Opere mediche edite ed inedite pubblicate per cura dei prof. Mugna e Coletti vol. 10 in 8° Padova 1832 al 1836 » 40 —
- Dibattimento** contro Tolomei dott. Antonio e Salvagnini dott. Enrico per contravvenzione stampa Venezia 1865 » 30 —
- Ferrari prof. Eugenio.** Degli intendimenti e del metodo della filologia classica Padova 1867. — 40

- Minto Antonio.** L'aurora dell'uomo grande commedia storica Padova 1864 » — 50
- Prati Giovanni.** Dopo la guerra canto Padova 1866 » — 25
- Prati Giovanni.** Inno al Re, Padova 1866 » — 20
- Zehetmayer.** Percussione ed ascoltazione un vol. Padova 1855. 3 —
- Messedaglia Angelo.** Le statistiche criminali dell'impero austriaco, Venezia 1866-67 » 4.50
- Keller dott. Antonio.** Il terreno agrario, Padova 1864 » 2 —
- Luzzati.** La diffusione del credito e le banche popolari, Padova 1863. 2 —
- Keller dott. Antonio.** Sulla moltiplicazione delle piante considerate dal lato agrario Padova 1858 » — 75
- Volpi Alessandro.** Manuale popolare di veterinaria a comodo d'ogni proprietario di cavalli, bestie bovine, cani ecc. ecc. Padova 1853 » 2.50
- De-Giorgi.** Esame del corso di diritto naturale del prof. Ahrens, volume unico Padova 1853. » 1.40

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzatè. (4 p. n. 51).

D'affittare anche subito
 in Via Pozzo dipinto N. 3886

Casa con bottega, forno, vasti granai, Magazzini ed altre adiacenze.
 Chi vi applicasse è pregato rivolgersi al proprietario, nella stessa via al N. 3837. (9 pub. n. 31)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia
 La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la sua consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera ranca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 pub. n. 12)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPINO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è Popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/0 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(1 pub. n. 7)